Anno quinto | Domenica 16 Maggio 1875 | Numero 19

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercoria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 10; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 14 maggio.

Voi l'avete indovinata, quando scusaste presso i lettori della *Provincia* il mio silenzio nel foglio di domenica. Infatti ho voluto assistere alla celebre discussione sulla *politica ecclesiastica del Governo*. Ho udito il facondissimo Mancini, e il Minghetti, e il Bonghi, e il Villari e gli altri Semidei di minor fama. Ognuno disse molte cose belle e vere; e lo spettacolo della Camera affollata mi piacque, sempre nella speranza che, almeno almeno, se non a conseguenze pratiche riguardo alla *quistione discussa* si potesse uscire alla fine dall'*incertezza* riguardo alla quistione ministeriale. Ed assordato dagli Oratori (come Voi diceste), e perplesso per le *molte ragioni pro e contra, io non trovai modo* di scrivervi... e ciò anche perchè sino alla sera di sabbato nulla era stato deciso, nessun voto era stato espresso col laconico *sì* o *no* dell'appello nominale.

Ed ora sarebbe tardi per ritoccare siffatto argomento. Il Ministero ha vinto con voti 70 di maggioranza. Ma, quali voti? quale maggioranza? con quali mezzi ottenuta?

Credetelo a me, che, stando qui, le cose le so per benino. Malgrado l'accettazione per parte del Ministero dell'*ordine del giorno* Barazzuoli, nulla verrà mutato riguardo al contegno del Governo ne' suoi rapporti col Clero. Si volle pel momento evitare la burrasca, e si riuscì grazie alle *disposizioni concilianti* dell'on. Sella, che non credè giunto ancora l'istante di fare il gambetto all'on. Minghetti. Ma, ne' riguardi de' grandi partiti di Destra e di Sinistra, nei riguardi dell'utile meccanismo de' Partiti per la vita parlamentare, non si è guadagnato niente con la votazione di sabbato. Anzi, per la cennata discussione si fecero più palesi i difetti della Camera, e perciò ognor più allontanossi la speranza che Camera e Ministero si mettano sulla buona via.

E dopo il voto, si imprese a discutere la legge sulle spese militari, con qualche interruzione per isbrigare un'altra legge di minor *importanza*: ma la Camera cominciò a spopolarsi, essendo parecchi Deputati partiti all'indomani della votazione. Ora si avrà una prova novella dell'abbandono, in cui cade (dopo il programma di Legnago e le tante promesse) la celebre formula: *nessuna spesa senza che vi corrisponda la relativa entrata*. Si voteranno altri milioni, i quali (quantunque attribuiti al Bilancio di parecchi anni) contribuiranno a perpetuare il disavanzo. Insomma oblio delle promesse proclamate a suono di tromba all'epoca delle elezioni generali, e confusione in tutto, e poi sequela di disilusioni, che, a quanti hanno a cuore il bene d'Italia, riescono di grave amarezza.

In codesto stato dell'animo m'è di sconforto l'*ufficio di Corrispondente*, mentre ben altro io mi sarei aspettato da un Parlamento, fra cui siedono uomini di tanta dottrina che maggiore non credo esistere negli altri Parlamenti d'Europa. Ma la dottrina non giova fra così vivo contrasto di voglie, di passioni, di intenti.

Ed i *provvedimenti finanziari?* ed i *provvedimenti amministrativi?* e la Legge sulla *sicurezza pubblica in Sicilia?* e le *convenzioni finanziarie?* e la *circoscrizione giudiziaria?* Tutti questi sono scogli pel Ministero Minghetti; e come potrà evitarli, io non lo saprei indovinare, a meno che molti, dopo aver biasimato certe proposte negli Uffici, alla Camera e col mezzo della stampa, non avessero a finirla col dargli il voto di fiducia. Nel qual caso, come vi dicevo poche linee addietro, l'inefficacia del nostro organamento costituzionale vedrebbesi con tanta chiarezza da indurci in un completo scoraggiamento. Ma io non voglio cadere in esso... quindi spero sempre in qualche *buon genio*, ancora ignoto, che ci ajuti ad uscire dal pelago. Ma a mali estremi remedj estremi si affanno... se non che e i più si spaventerebbero solo alla proposta di essi. Dunque, se non sorge il *buon genio*, non rimane altro se non acquietarsi alla ventura, e credere, a mo' de' poeti, nella *stella d'Italia!*

IL VOTO DE' NOSTRI ONOREVOLI.

Nell'8 maggio dovevasi per appello nominale accettare o respingere un *ordine del giorno* formulato e firmato dall'on Barazzuoli. Il *sì* doveva esprimere fiducia nel Ministero; il *no* doveva significare sfiducia e adesione alle idee del Deputato Pasquale Stanislao Mancini riguardo la *politica ecclesiastica del Governo*. Ciò per altro all'ingrosso, dacchè eziandio *l'ordine del giorno Barazzuoli* (accettato dal Minghetti) tendeva a compulsare il Governo ad azione più energica.

Ebbene, de' Rappresentanti i Collegj friulani, risposero *sì* gli onorevoli Gustavo Bucchia, Cavalletto e Giacomelli Giuseppe; risposero *no* gli onorevoli Galvani, Pontoni, Simoni, Terzi e Villa.

L'on. Collotta era assente... in *legale congedo* per attendere alle risaje di Torre di Zuino.

L'on. Pecile disse un *no* sonoro, e che sarebbe inespicabile, qualora non fosse avvenuto uno sbaglio nella sua inscrizione tra gli Oratori. Infatti se egli si era inscritto per parlar contro la *risoluzione* dell'on. Mancini, doveva votare a favore dell'*ordine del giorno* Barazzuoli, cioè a favore del Ministero. Dunque, non potendo ammettere uno sbaglio nella votazione, dobbiamo ritenere sbagliata l'inscrizione. Se non che (riflettendoci su un pochino) noi, che conosciamo l'on. Pecile, dobbiamo confessare che il massimo *sbaglio* l'avrebbe commesso, quando con serietà egli si fosse inscritto fra gli Oratori, e in argomento così difficile a trattarsi con copia di cognizioni e con fermezza di convinzioni. Quindi se egli realmente si è inscritto per parlare (col pericolo che, appena alzato, i Colleghi scappino a furia dalla sala per intanto fumare un sigaro), ciò significa che lo fece perchè i giornali ne dessero l'annuncio ai buoni Elettori di S. Donà, e sapendo che la discussione sarebbesi chiusa prima che fosse venuto il suo *turno*.

Da Roma un comune amico (cioè del Pecile e nostro) ci scrisse che l'onorevole Deputato di S. Donà si era inscritto *contro*, avendo trovato già inscritti molti *a favore*. Anche ciò potrebbe essere vero, quantunque, per la pochezza del nostro comprendonio, non siamo in grado di ammirare codesta specie di furberie parlamentari.

LEZIONI DELLA STORIA

a conforto del voto della Camera circa la politica ecclesiastica dell'Italia.

Voi sapete come il popolo italiano sia, per sua natura tollerante in fatto di religione. Noi siamo sempre quelli ch'eravamo al tempo degli antichi romani: gli uccelli non vogliono mangiare, li gittiamo in Tevere perchè bevano; l'augurio, cioè, ha la nostra fede, finchè ci fa comodo; quando no, no. Non temiamo l'opposizione del clero, perchè sentiamo che non ha presa su noi, perchè abbiamo cose più serie per il capo, perchè ci pare inutile o pericoloso di stuzzicare il cane che dorme, perchè intendiamo che la persecuzione è sempre effimera e che chi esce dalla tolleranza, deo tosto o tardi ripiegar le vele o rientrarvi. Guardate che cosa fruttò alla Germania la politica di persecuzione. Sciolto il primo Parlamento, perchè il partito del centro — l'ultramontano — vi sbraitava troppo, si vide nelle nuove elezioni non indebolito, ma rafforzato questo partito e mutata in odio la sua antipatia per l'Impero. E, se Bismarck sciogliesse ancora la Camera ora, le nuove elezioni non farebbero che aumentare il numero del partito ultramontano. Quel paese è gettato in preda alle dissenzioni interne ed allo scisma religioso; una legge di repressione segue all'altra; appena nate, cercano puntelli, e per puntellarle nascon leggi nuove; si cade nel pettegolezzo; si giunge fino alla questione se un vescovo non riconosciuto dallo Stato possa o no *benedire l'olio santo*, questione che ha fatto rider noi Italiani sulla perseveranza alemanna, più che i Tedeschi non ridano sull'indifferentismo nostro. Contrariamente alla legge della meccanica fisica e della meccanica morale, che il Minghetti ha rammentato giorni fa si ottiene un effetto minimo con uno spreco di forza massimo.

Entrando in quella via, s'entra su pendio lubrico, il cui fondo vi attrae come calamita il

ferro. Non è possibile fermarsi quando piaccia. Si sa donde si comincia e non si può prevedere dove si finisca. Leggete la storia della Gran Brettagna. Enrico VIII inizia, non con la libertà ma con la violenza, la rivoluzione ecclesiastica che noi compiamo pacificamente. Elisabetta, volendo abbattere le convulsioni religiose, s'appiglia all'unità, allo stabilimento della Chiesa riformata. Comincia dall'esigere il *il giuramento di supremazia* dello Stato da chi vuol conseguire un beneficio ecclesiastico; comincia cioè donde la sinistra ci avrebbe voluto ora far cominciare noi. Ma non le è più possibile arrestarsi. A questa legge segue l'*atto di uniformità*, poi la richiesta del *giuramento di supremazia* ai membri della Camera dei Comuni, poi una molteplicità ed immanità sorprendente di pene contro i *ricusanti*; un lievito immenso di odii, di maledizioni, di ribellione; l'inasprimento dei cattolici che diventano ribelli; la debolezza dello Stato; la bandiera della tolleranza divenuta intollerante contro gli intolleranti; la rivoluzione; la reazione; le leggi tiranniche di Carlo II; l'incarceramento di 8000 protestanti e di 1500 quacqueri, senza contare i cattolici, poichè Oldmixon afferma che sotto il solo regno di Carlo II il numero degl'incarcerati per reato di coscienza asceso a sessantamila; — e quale poi fu la fine di questa orgia d'intolleranza? S'era pur detta necessaria al governo l'intolleranza, necessaria la violenza contro i non conformisti; il clero presbiteriano avea dichiarato di *detestare ed abborrire la tolleranza*; Edwards avea predicato essere la tolleranza *il più brutto disegno del diavolo, vero indifferentissimo caro a tutti i diavoli dell'inferno e tendente a distruggere ogni fede*; ma a nulla valsero il fanatismo della nuova Chiesa e il fanatismo dello Stato; gl'*independants* scesero in campo, adottando a viso aperto, come attesta Hume, il principio della tolleranza; si mostrò sulla scena, nuovo Mario, *un gigante*, Oliviero Cromwell, e gridò che nessuno dovesse essere obbligato con pene o con altri mezzi a *conformarsi alla religione dello* Stato. Giorgio III, dopo alcuni anni, asceso al trono fra un completo disgusto delle lotte religiose modificato appena dalla nuova fede di Wesley e Whitefield; la società inglese procedè via via smentendo le leggi dello Stato; apparve così l'*atto di tolleranza*; e lord Mansfield potè un giorno dire non contraddetto nella Camera Alta queste parole: Non è più un delitto dichiararsi dissidente dalla religione dello Stato; non è più un reato voler rimanere estraneo alla comunione della Chiesa *anglicana*; al contrario sarebbe un delitto il farlo disobbedendo agli ordini della propria coscienza! *Nulla v'ha di* più irragionevole, di più incompatibile coi diritti naturali dell'uomo; nulla di più contrario allo *spirito del cristianesimo*; nulla di più iniquo, di più ingiusto, DI PIÙ IMPOLITICO di quel che sia la persecuzione religiosa! » E la tolleranza divenne legge e costume; e suo ultimo interprete, mentre Bismarck inaugurava in Germania la politica di persecuzione, è stato Gladstone; ed ora tutte le credenze, tutte le religioni, tutti i culti convivono liberamente nella libera Inghilterra.

Dovevamo noi disprezzare gli ammaestramenti della storia? Dovevamo noi, a dispetto di essa, rinunciare alla politica che fu una delle affermazioni principali del nostro diritto pubblico e che è la sola conforme all'indole ed alle tradizione italiane? Potevamo non riaffermare questo programma nel momento che la Germania, non contenta d'averne abbracciato per sè uno contrario, desidera che tutti i suoi amici la prendano a modello? Quell'affermazione era oggi altamente opportuna e necessaria. Era per ragioni interne, per consolidare ed accrescere quella pace della quale al di dentro cominciamo a godere. Era anche opportuna e necessaria per ragioni di politica estera: amici sì, amicissimi anzi, ma restando ciascuno padrone in casa sua!

In quanto poi ad avere una nuova fede e ad aiutarne la nascita, o lo sviluppo, permettetemi di credere che le religioni fra loro politicamente si equivalgono. Mi dilungherei troppo, se volessi dimostrarvelo. Lasciatemi dunque semplicemente affermare che per l'uomo politico torna lo stesso avere questa o quella religione nello Stato; per lui *non* v'ha demarcazione che fra due programmi: avere una Chiesa dello Stato, e non averla.

P.

Un duetto in Senato

tra l'on. ROSSI e l'on. MINGHETTI.

L'altro jeri in Senato si cantò un *duetto*, che da un pezzo udiamo cantare per le piazze da un certo Coro che mette la gente di poco buon umore. Il *duetto* aveva per titolo: *le miserie del Monsu Travet*... musicate sulla nota Commedia piemontese, ormai cognita in tutte le regioni d'Italia.

L'illustre Senatore Alessandro Rossi (ch'è forse la più bella individualità tra la borghesia *dominante*, di cui possa vantarsi il Parlamento) parlò da quel valentissimo ed onesto uomo che egli è, e con vivi colori dipinse la condizione infelicissima di parecchie centinaja di pubblici funzionari delle più umili categorie, e propose *un ordine del giorno* per eccitare il Ministero a provvedervi.

Il Ministro Minghetti con l'amabilità che gli è propria, udì l'interpellanza e rispose con parole inspirate al sentimento di umanità e di giustizia.

Ma nulla si conchiuse dopo il *duetto*. E la famiglia del *Monsu Travet* nemmanco per questo anno *riceverà* quella soddisfazione che gli è dovuta.

Noi lamentiamo profondamente siffatto stato di cose, e vogliamo che eziandio da questo angolo remoto d'Italia si oda il grido: abbasso le sinecure; abbasso le Commissioni costose ed inefficaci; si tolga la pluralità degli incarichi; si proporzioni meglio il compenso ai servigj .... e abbasso il *favoritismo!*

?

I CONSIGLIERI PROVINCIALI

prossimi a passare tra gli EX.

I.

Domenica scorsa abbiamo dato i nomi di que' Consiglieri provinciali che cessano dall'ufficio, o perchè il tempo (che *matura anche le nespole*) li ha *maturati* a senso di Legge, o perchè beatamente passarono nel numero dei più (pel qual passaggio non abbisognano certo del *suffragio* degli Elettori.... almeno che questi, non essendo liberi pensatori, non vogliano loro fare la carità d'un *De profundis*).

Or, quali fra i Consiglieri legalmente moribondi si dovranno un'altra volta proporre al voto degli Elettori (che, a dirla a voce bassa, attendono adesso alle cure pei bachi, e non sembrano disposti a troppe brighe elettorali) perchè li rimandino al Parlamentino della Patria friulana?

Secondo le regole della savia amministrazione, e siccome dopo la fatica riesce dolce il riposo, gli Elettori dovrebbero ringraziare tutti que' garbati Signori e lasciarli a casa pel prossimo *quinquennio*. Così si usava da quegli imbecilli de' nostri nonni; ciò era stabilito nei vecchi Statuti, e l'ermeneutica di codeste disposizioni antiquate è facile ad ogni comprendonio. Ma la Legge italiana ammette *la rieleggibilità*, e gli Elettori (per poltroneria, e solo qualche volta eccezionalmente per gratitudine) usarono di riconfermare quelli che avevano eletti prima; di modochè in Friuli, e forse anche in altre Provincie, v'hanno celebrità amministrative (fatte per lo più tali dal pingue censo o dalla cospicuità del casato) *che vita naturale durante* saranno sempre in carica. E siccome noi non invidiamo tanta loro felicità, non siamo disposti a battagliare per metterli, come suolsi dire, sul lastrico. Se gli Elettori li vogliono, che se li tengano. Nostro dovere è soltanto, all'epoca delle Elezioni, di raccogliere que' dati che servano ad illuminare il Corpo elettorale; di dire quel po' di bene che è possibile de' Consiglieri *moribondi*, e anche (all'occorrenza) qual-tantino di male che fosse giunto a nostra notizia riguardo *le loro ingerenze nei pubblici negozii*. E appunto animati da questo sentimento del dovere, cominciamo.

Ma dapprima facciamoci a considerare i *Consiglieri cessanti* secondo il grado di stima presso gli *Elettori del pur moribondo* Distretto cui appartengono Questo grado di stima (a meno che gli Elettori non avessero proposti *nomi* di candidati per ischerzo) dovrebbero risultare dalle cifre dei voti ottenuti da ogni singolo Consigliere. E noi vogliamo considerar queste cifre come punto di partenza per gli Elettori nel caso pensino a rieleggerli. Il che crediamo opportuno di fare, non essendo noi di quelli che amano le frasi generali, facilissime a pronunciarsi, e servienti a un bel nulla. Noi ci appoggiamo ai *fatti*, e dai *fatti* ricaveremo le nostre deduzioni.

La *maggior parte de' Consiglieri cessanti* appartengono alle elezioni del 1870, anzi vi appartengono tutti, tranne il signor De Cilia Luigi Consigliere eletto dal Distretto di Tolmezzo nel 1872, in sostituzione al renunciatario Comm. Giacomelli.

Ebbene, nel Distretto di Udine, essendo intervenuti alle urne 1464 Elettori, il Co. Della Torre riuscì Consigliere con voti 486, ed il Conte Gropplero con voti 354. L'avvocato Billia Paolo, fra 377 votanti, ebbe 207 voti nel Distretto di Codroipo. Il Conte Carlo di Maniago, in quello di Maniago, riuscì eletto Consigliere con voti 356, *mentre i votanti furono 466*. In quello di Latisana votanti 783, ed eletti il dottor Milanese con voti 245, ed *il dottor* Donati con voti 261. In quello di Cividale votanti 675, e riuscito Consigliere il nob. Nicolò Brandis con voti 172. Nel Distretto di Tolmezzo i votanti nel 1870 furono 1739, ed i voti riuniti sul nome dell'avvocato Grassi 462; nel 1872 i votanti furono 687, e i voti pel De Cilia 157. In quello di Gemona il signor Calzutti, mentre gli Elettori votanti furono 573, ottenne voti 349. *Non notiamo* il numero de' voti dati al povero nob. Orazio d'Arcano.... perchè pur troppo non c'è più il caso di *rieleggerlo*.

Dunque, se nella passata elezione i Consiglieri oggi moribondi ebbero il grado di stima che è rappresentato dalle premesse cifre, nelle elezioni del 1875 quali cagioni potrebbero determinare gli Elettori a *rieleggere*, o a mandare taluni di essi definitivamente tra gli *ex*, o per accordar loro graziosamente *un pochino di* riposo?

La ricerca è importantissima, perchè equivale alla domanda i quali sono le benemerenze pub-

bliche di questi Signori? come si diportarono nell'ufficio loro affidato? quali idee sostennero riguardo all'amministrazione provinciale? ovvero provarono di non averne, o di averne di cattive? si mostrarono diligenti alle sedute del Parlamentino patrio, ovvero negligenti? mirarono a tener diritta la baracca, o votarono a casaccio come gente che è spinta a dritta o a sinistra da interessi personali o da spirito di partito e senza matura indagine dello faccende?

E qui noi dovremmo rispondere per ciaschedun degli *EX* a ciascheduno di questi punti interrogativi. Se non che il discorso sarebbe troppo lungo; e siccome non amiamo di chiacchierare a lungo, ci riserbiamo di ripigliare la parola *domenica ventura*.

Già, *in questi otto giorni*, nessun Sindaco penserà a fare le elezioni amministrative nel suo Comune, e appena nel mese di giugno queste comincieranno. Dunque *siamo in tempo* di far udire la nostra voce.... Dunque, gentili Lettori, a domenica. E noi parleremo schietto, molto schietto. Se ci si baderà, tanto meglio; se no, staremo allegri egualmente, poichè ci resterà almeno la speranza nella savviezza dei posteri.

?

12 maggio.

COMMEMORAZIONE DI LEONARDO PRESANI.

Oggi, un anno addietro, Udine perdeva quell'egregio Cittadino, quell'ottimo Padre di famiglia, quell'Avvocato cui ognora erano sacre le ragioni della giustizia e dell'equità, che fu *Leonardo Presani*. E se allora con animo commosso demmo ai lontani amici l'annuncio di tanta jattura, oggi (come in quel giorno) compresi siamo da sentimento di profonda mestizia. Pur troppo non v'ha nel mondo abbondanza di caratteri elevati e di cuori schiettamente affettuosi per *non deplorare la scomparsa di Lui* che, per esimie virtù nella pubblica e privata vita, s'ebbe l'ammirazione di molti, la stima di tutti i concittadini!

Leonardo Presani, nato nel 1819 da padre illustre per eccellenza nell'arte sua che fu quella dell'Architetto, attese alle discipline del Giure non per farne strumento di astute e legali soperchierie, bensì (come suonava l'antica frase oggi dimenticata o derisa) ministero augusto a difesa dei deboli. Nè mai nella carriera d'Avvocato dimenticò quel proposito nobilissimo; e ognun sa come sempre rifiutasse le cause a cui non avesse reputato essere fondamento quel diritto che non è ostile all'equità, e come taluna ne trattasse senza compenso, *solo perchè riteneva irrefragabili le ragioni del suo cliente*. I colleghi rispettò sempre, ed aveva ognor sulle labbra qualche parola di scusa per quanti ingiustamente fossero stati perseguitati dall'invidia o dalla calunnia; e pronto a prestar l'opera a chi a Lui ricorreva per consiglio, non accettò mai affari con que' artifici, di cui non pochi oggi abusano, e che li fanno rassomigliare ai vulgari ciarlatani o ai commessi girovaghi di fabbriche o fondachi.

Appena Udine *fu tolta al governo straniero* e s'introdussero tra noi ordini di libertà, *Leonardo Presani*, senza uopo delle commendatizie de' Circoli e della Stampa, venne subito eletto a pubblici uffici. Consigliere del Comune nell'ottobre del 1866, *fu riconfermato in quell'ufficio* per le successive elezioni generali del dicembre dello stesso anno, e di nuovo eletto nel luglio del 1871. Una volta il Consiglio lo nominò Assessore effettivo; e poi (perchè addusse di non poter per gli obblighi di sua professione prestarsi quanto avrebbe voluto) due volte Assessore supplente. Eletto membro della Congregazione di Carità nel luglio del 1868, i colleghi vollero che *ne fosse il Presidente*, e *durò* nell'ufficio sino al 1871. Ed eletto a far parte di parecchie Commissioni nominate dal Consiglio del Comune, fra cui quella che s'intitola *dagli studj*, per taluna accettò l'incarico, per altre rinunciò, dicendo con franchezza lodevole che, meglio che a lui, ad altri cittadini volonterosi si dovessero quelli incarichi affidare.

Leonardo Presani amò la nostra Patria diletta con quell'affetto, che *non cede il posto alle illusioni*. Quindi, per la gioja della liberazione, non celò a se stesso *la gravezza dei mali che* la turbano ne' riguardi dell'interno organamento, nè mai per adulazione ai novatori e alle cose nuove rinnegò quella parte di buono che *esisteva in passato*. E se *riconosceva le benemerenze* di quegli Italiani che più contribuirono con l'ingegno e con l'opera al grande riscatto, *dolevasi perchè fossero* tanti i bassamente ambiziosi ed i ciarlatani, ed i richiedenti con petulanza *vituperevole il prezzo del patriotismo*.

Per codesta assennatezza di giudizio e franchezza di linguaggio (che, però, diverso era da quello de' tribuni da piazza) *Leonardo Presani* fu carissimo a que' pochi cui Egli si confidava, e che a Lui con pari schiettezza i loro pensieri e *voti in amichevoli colloquii ripetevano, diretti* al pubblico bene. E questi non lo dimenticheranno; e ne avranno ognor presente l'immagine *nobile e serena*, e ai Figli di Lui continueranno quell'amicizia che nutrirono, finchè visse, verso l'Uomo *egregio*, *il cui nome resterà ognora* tra i più onorandi della Città nostra.

COSE DELLA CITTÀ

La *sessione di primavera* del nostro Consiglio comunale non è finita; anzi crediamo che prima del termine del mese i nostri *patres patriae* saranno convocati ad altra seduta.

Nell'anno 1870 il *Consiglio Comunale* deliberava l'acquisto di un anemometrografo da collocarsi sulla torricella del Castello onde istituire le osservazioni di confronto con l'eguale istrumento che si trova già a sito presso l'Istituto Tecnico. Ci consta che il Municipio abbia provveduto alla compera di codesto istrumento ancora da qualche anno; ma se era suo intendimento di acquistarlo onde poi avesse a *rimanere in perpetuo deposito in qualche magazzino, era meglio ne risparmiasse la spesa per oggetto di più pratica utilità.*

Quel tratto di via che dalla ex-Chiesa dei Filippini mette al ponte di Aquileja, serve di continuo scolo ad immondizie di ogni genere con assai poco profitto dell'igiene e della pulizia stradale. Se a porvi rimedio si aspetta che sia votato il progetto generale della chiavica per tutte le strade circostanti, *passeranno degli anni* molti, e l'inconveniente frattanto si renderà sempre maggiore, specialmente nei tempi invernali in cui pel gelo diviene un vero pericolo per coloro che transitano in quelle località. La Giunta municipale farebbe quindi opera veramente saggia a proporre la costruzione di un piccolo tronco di chiavica, fosse anche provvisorio ed a piccola profondità, per quel solo tratto di via surricordato. La spesa non sarebbe di gran rilievo, ed il vantaggio grandissimo.

La Commissione, incaricata di riferire intorno all'amministrazione del Legato Venturini-Della Porta, ha ultimato già da qualche tempo il suo lavoro. Ora sappiamo che la Giunta Municipale ha *creduto opportuno di rassegnarne il rapporto* al signor Procuratore del Re onde abbia a vedere se non ci siano gli *estremi necessari* per incoare un procedimento penale in confronto dei parroci amministratori di quel Legato.

I *Consiglieri comunali* da confermarsi o da sostituirsi nelle prossime elezioni amministrative sono i signori *Groppiero co. Giovanni*, Della Torre conte Lucio Sigismondo, Ciconi-Beltrame nob. *Giovanni*, *Billia* avv. *Paolo*, *Canciani* avv. Luigi e Poletti avv. Francesco. I primi cinque furono eletti nel 31 luglio del 1870, e l'ultimo nel 20 luglio 1873 in sostituzione d'altro Consigliere renunciatario.

Gran concerto vocale e istrumentale.

Questa sera, domenica, e nella sera di lunedì il *Sestetto Veneto* composto d'un I° Violino assoluto, Violino comprimario, Viola, Contrabasso, I^a Donna soprano e *Baritono*, darà un Concerto alla Birraria la *Fenice* cominciando alle ore 8. *Ieri*, *sabbato*, *il Sestetto Veneto* divertì molto il Pubblico e venne applaudito.

(ARTICOLO COMUNICATO)

Quando erano qui gli Austriaci ed i Croati, l'uso del cesso *che si trova sotto il loggiato di S. Giovanni nella Piazza monumentale Vittorio Emanuele* era riservato ai soli soldati di guardia in quella località. I cittadini non potevano accedervi; *ma erano stati facoltizzati però a* prender parte del bagno già costrutto da quella soldatesca nei pressi della Porta Cussignacco. Cessata la dominazione austriaca, uno dei primi atti con cui si estrinsecò *l'azione Municipale, fu* quello di distruggere il Bagno e di lasciare a *pubblico uso la latrina di Piazza Vittorio* Emmanuele. Occorre forse accennare quali conseguenze si potrebbero dedurre da codesto modo di procedere? Credo di no; poichè ognuno può farle da sè stesso e non certamente in favore del Municipio, il quale dovrebbe pur pensare una buona volta di preposito all'igiene pubblica, quando *vediamo persistere fra noi* una mortalità così straordinaria e a centinaja sommare le vittime per malattie che *trovano un costante* alimento solo nelle immondizie e nella mancanza dei mezzi i più indispensabili onde provvedere alla nettezza del Corpo. È inutile che il Municipio speri una vantaggiosa iniziativa dai privati, se esso, che dovrebbe essere il primo a porgere esempio di assennatezza in codesto riguardo, si cura delle cose secondarie e dimentica di provvedere a ciò che è consigliato dalle *principali* regole di igiene.

Z.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 N. 62, 16 marzo 1873, da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

(1)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie*, *reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie. Con essa si guariscono perfetamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1.20**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un *timbro a secco: O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1860).

Pillole Antigonorroiche del Prof. Porta. Adottate dal 1851 nei sifilicomii di Berlino. (Vedi *Deutche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Vürzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc.)

Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlarono con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esse combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. **2.20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A. Pontotti, - Filipuzzi, Commessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

AVVISO

Onde evitare ritardi e maggiori spese di spedizione, il sottoscritto avverte, che ora sarebbe il momento opportuno per commettere alla Fabbrica Weil di Francoforte, le *Trebbiatrici* od altre macchine agrarie.

Il sottoscritto fa pure presente ai signori Possidenti che le macchine Weil per la loro *solidità, durata e perfetta costruzione,* sono le migliori sino ad ora conosciute.

Disegni, schiarimenti, prezzi, si attingono pure dal sottoscritto.

Il Rappresentante per la Provincia di Udine
EMERICO MORANDINI
Via Merceria n. 2, di facciata la casa Masciadri.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.	MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M.	in Vienna
vis-à-vis der landwirth. Halle.	Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emerico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

Ricca o povera che sia non avvi una sola famiglia, il cui capo non abbia interesse a contrattare un'Assicurazione sulla propria testa.

È *un dovere per qualunque uomo* che si trova nella condizione responsabile di sposo, di padre o tutore, di *provvedere ai bisogni* di questi esseri deboli, di cui egli è il solo appoggio, in guisa tale che avvenendo la sua morte subitanea o prematura sia loro continuata una parte almeno dei vantaggi che procurava loro vivendo.

La vita è un bene il cui valore può essere calcolato; questo valore ha per misura il prodotto della intelligenza, dell'ingegno, del lavoro dell'*uomo*. Non è la vita, è questo valore che *forma l'oggetto dell'assicurazione*. Ora i proventi che l'*uomo* trae dal suo lavoro sono personali e inerenti essenzialmente alla sua esistenza. Essi sono spesso l'unico patrimonio di una famiglia che mercè loro può vivere nell'agiatezza, ed è nel momento ch'essa ne avrà forse il maggior bisogno, che accadrà la improvvisa loro cessazione colla prematura morte del suo capo.

L'assicurazione sulla vita è la sola garanzia efficace contro questa dolorosa eventualità.

Essa garantisce contro il pericolo di lasciare questa vita prima di aver potuto soddisfare alle proprie obbligazioni personali e adempire a sacri doveri.

Garantisce contro il pericolo di veder perire tutto intero col capo della famiglia il capitale rappresentato dall'attività, dall'ingegno, dal lavoro di lui.

Garantisce contro il pericolo di mirare estinti i proventi della famiglia insieme colla vita di chi era di questa l'unico sostegno, e contro quello che l'onore di un nome sia seppellito insieme con chi lo porta.

Garantisce, in una parola che la morte ci sorprenda prima che giungiamo a veder realizzati i più nobili e generosi nostri progetti; e la morte ci sorprende quasi sempre.

Per le tariffe e per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale *Angelo de Rosmini* in Udine Via Zanon N. 2.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIAPPONESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **Emerico Morandini** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3,* vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria.*

MARIA BONESCHI.

Presso il sottoscritto si può ottenere un esatto controllo dei numeri sortiti nelle diverse estrazioni passate ed avvenibili, sopra qualunque prestito a premj tanto nazionale che Estero. È pure in grado da dare qualunque schiarimento ed informazioni sopra le diverse Società — Banche — Case industriali — Istituti di pubblico credito ecc.

EMERICO MORANDINI
Via Merceria N. 2
di facciata la Casa Masciadri.

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

UNICO DEPOSITO PER IL VENETO

presso la Ditta **Emerico Morandini** Via *Merceria* N. 2, primo piano.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARJ

A BOZZOLO VERDE

primissime marche

PREZZI MODERATISSIMI.

A. ROSMINI
Udine, via Zanon Casa Jesse 2.